

Paolo Fichera

*nel rame*

Marino Iotti  
Titolo: L'albero blu  
Tecnica: Olio su tela e collage  
Dimensioni: 150x130 cm  
Anno: 2009



lei il travaglio  
ibrida speranza in un sacrario  
ecco l'ilarità che musica  
i topi, che pietrifica la mente  
dei bisonti, ilare sera, bava  
di ragno, gemono gli scarafaggi  
tra le tele delle ombre più lunghe e tu  
vai in quelle rovine invernali  
dove il giorno più breve figlia e lima  
la schiena e l'acqua della notte.

condensa l'alba  
in fisse dimore, occhi  
acini sciolti abbagliano il miele  
e piegano il libro alle doglie di un bosco

avrei percorso il filo che la bocca  
lamento d'oltralpe e del Nord scuro  
ti avrei visitato in una sera barocca  
tra fiamminghi dalle pelli bramate  
orfani crudi bestiari d'ordini sancti.

scissa a strappi  
il tuo seme irradia i nervi  
i filamenti di grembo  
fine e secco arde l'argento  
e siamo preda per altri scempi

mentre la Grazia germoglia in un fiato

noi scavati, anello e grumo  
rosa nella crepa, divora

piaga intaglia il marmo, preme

il tempio sfoga beatitudini  
la tua mano arcana unge i cavalli  
addormenta i cani, scioglie  
il sole in liturgie di rame

occhi impastati da roghi  
la creta si scioglie  
in ghirlande, cacce, prede, fuochi  
penombra tramata di brace, fumo

sussurra una preghiera di pelle

l'anello sul ventre  
tra il rogo di un albero solcato dalla sete  
nel solco aperto  
lo sperma cade e si fa rame

resti faglia a custodire il ricamo  
dell'ombra, il sacramento delle voci

il morso nel rogo  
nomini e lasci infetto

qual è ora la tua pena?  
nulla è sacro,  
l'anello sul ventre è sacro  
la pelle che incide il fiato

un gesto in vendita  
disciolto nel fiume  
bocca e mano  
scolpiti oltre un rogo d'idoli  
noi lupi senza pace

la sala da tè resa tempio  
riti appresi tra la cenere  
di vasi di rose, il corpo è un rito  
fecondo profondo  
che ingoia misura e dolore

la mano morsa  
purezza nella caccia, tienimi fisso  
nei diluvi dove albe raschiano  
e tacciono la crepa rossa

il fiato raffina la maceria  
tra la mansuetudine dei cicli  
il respiro è sacro, lo sperma dolce

il terzo cuore nasce il terzo respiro

lì dove i seni e i cani riposano  
al suono sconnesso  
l'orda incarna in seme l'orgia  
predice la lingua la vita gemina  
la voce resta boato  
sentenza e vertigine tesa  
fissa nella pelle  
di un tronco cavo la fiamma  
brucia nelle pozzanghere  
fecondate da mani di rame,

dove lo sperma brucia nel fuoco  
la sete e il pane tracimano in seni, in corpi  
affossati, incrina impasto il germe  
la veste culla fasciata, dove i figli  
della Grazia gemono nella vena,  
in un desiderio senza rimedio  
affonda un anello di rame.

ora sei la sposa,  
la pietra nutre la vanità  
il morso delle labbra  
stilla e sprofonda la spezia in carni  
era un ramo l'avvento bruciato  
la soglia del volto sprofonda

l'alba ramificata in riccioli casti  
dove la mano dell'uomo non sa i segni  
il corpo scelto lasciato all'incanto

l'albero e la sposa, il grembo  
annusato da cani, il crocifisso  
roso da grida di rondini

che sanno l'arsura dei teli rossi, il sole  
che ricopre lo scalciare dei cavalli  
il nitore dove il volto soccombe e muore.

Paolo Fichera  
*nel rame*



collana di **Poesia:**  
**le betulle nane**

PaginaZero  
Via Villalta 41  
33100 Udine

<http://rivistapaginazero.wordpress.com>  
[redazione@rivistapaginazero.net](mailto:redazione@rivistapaginazero.net)